



www.ilfilodelnulla.it

Newsletter 08

Marzo 2011

Attesa e desiderio

Scese dall'ufficio stanco quando era ormai quasi sera. Desiderava solo arrivare a casa e l'aspettava ancora un lungo viaggio. Affrettò il passo verso la fermata dell'autobus dietro l'angolo. C'erano già delle persone ad aspettare. Bene, voleva dire che era già un po' che non passava. Si dispose con impazienza all'attesa.

Ogni tanto si sporgeva dal marciapiede per cercare in lontananza segni del suo arrivo. Sperava proprio che arrivasse in fretta: stare sull'autobus che va verso casa è ben diverso dall'aspettarlo. E' quasi bello starci sopra, è la promessa che tu raggiungerai il tuo rifugio. Aspettare è solo desiderare di essere altrove.

L'autobus arrivò quasi all'improvviso da dietro l'angolo, con il suo bel numero evidente e carico come sempre di persone. Lui salì stringendosi agli altri. Non stava certo comodo e sperò che si svuotasse il prima possibile. L'autobus ondeggiava, spingendo gli uni verso gli altri, ma stavano così stretti che non c'era bisogno di tenersi ai sostegni.

Che desiderio di liberarsi da quella pressione. Era stato tutto il giorno seduto e stare in piedi sarebbe stato un piacere, se solo si fosse tolto quella calca di dosso. Inquieto valutava il flusso delle persone che entravano e uscivano. Capi che ci sarebbero volute ancora diverse fermate e sentì di voler fuggire via.

Poi, pian piano, la folla diminuì e qualche refolo d'aria fresca ripulì l'aria viziata. Finalmente riuscì a tenersi in modo comodo ai sostegni e si rilassò un poco.

C'era ancora molta gente, però, e per viaggiare bene avrebbe voluto un posticino tutto suo. Fissava un bell'angolino tra due barre nel quale sarebbe stato proprio comodo, senza essere spinto, toccato o spostato dall'autobus in curva. Con attenzione scrutava i movimenti della gente per cogliere ogni eventuale momento favorevole. Dopo qualche fermata il numero di persone diminuì e si aprì un varco che gli consentì di raggiungere l'angolo agognato, finalmente liberato. Di lì poteva controllare la situazione in modo più confortevole.

L'autobus si stava velocemente svuotando e solo in pochi erano restati in piedi ormai. La maggior parte della gente era seduta a guardare fuori, mentre spicchi di tramonto facevano mostra di sé tra i palazzi. E' piacevole osservare il mondo stando seduti tranquillamente su un autobus. Non si ha la responsabilità di guidare nel traffico e si può lasciar spaziare i pensieri, riflettendo sulla fretta della gente nell'ora di punta.

Finalmente un buon posto si liberò e lui si affettò rapace a occuparlo. Lo accolse un sedile caldo e confortevole. La sua fatica si sciolse del tutto e il suo sguardo si perse nel tramonto lontano.

Le fermate scorrevano veloci ormai; ma quanto era lunga l'attesa della sua fermata. Ecco: la prossima era la sua. Si alzò riprendendo possesso dei suoi muscoli irrigiditi. Ebbe solo il tempo di scendere.

Si sentì all'improvviso circondato da aria fresca e da un gran vuoto. Trattenne istintivamente il fiato un istante. Dopo tanto desiderare non sapeva che cosa voleva ora. Restò un momento nell'attesa di qualcosa ed ebbe voglia di essere altrove: forse voleva solo tornare a guardare il tramonto cullato dall'autobus. D'altra parte si desidera sempre qualcosa di diverso da ciò che si ha, qualcosa di meglio, qualsiasi cosa questo sia.

Si riscosse, scuotendo la testa e avviandosi verso casa. Ridacchiò, pensando all'autobus come metafora della vita... non sapendo bene se fosse la sua o di qualcun altro. Camminava veloce, perché era ormai quasi buio.



Chimera 2011
Olio su tela 20x30

www.ilfilodelnulla.it

INKIOSTRI *Attenzione indelebile!*